

Pillola abortiva, stop al far west

Dopo il caso di Ostia pronte le linee guida regionali per l'uso della RU486 nel Lazio

Daniele Di Mario

■ Le linee guida regionali per la somministrazione della pillola abortiva nel Lazio sono praticamente pronte. Con tutta probabilità, la governatrice Renata Polverini sottoporà il documento alla giunta già nella prima convocazione utile. La delibera recepirà praticamente tutte le linee già dettate dal ministero della Salute e sarà conforme alle indicazioni dell'Istituto superiore di sanità.

In questo modo la Regione intende fermare il far west venutosi a creare in seguito alla decisione della direttrice generale della Asl RmD Giusy Gabriele di somministrare giovedì la RU486 all'ospedale Grassi di Ostia a una donna romana «non molto giovane» e allo stato iniziale della gravidanza le cui condizioni «rendono più appropriato l'uso del farmaco rispetto all'intervento chirurgico». La donna - che aveva chie-

sto di usufruire della pillola abortiva in seguito a una serie di analisi, accertamenti ed ecografie che hanno convinto i medici a evitare l'intervento chirurgico in ragione del suo particolare stato di salute - resterà ricoverata tre giorni nel pieno rispetto delle linee guida del ministero della Salute: prima assumerà il farmaco RU486, poi il Cytotec (quello per l'«espulsione») che concluderà il trattamento.

Una decisione, quella presa nel nosocomio del Lido di Roma, che lascia perplessa sia la Regione sia l'Agenzia di sanità pubblica. «Ci sorprende - fanno sapere da Asp-Laziosanità - Non c'è ancora un prontuario ospedaliero regionale, probabilmente si tratterà di una prescrizione personalizzata». Il caso del Grassi (dove sinora sono pervenute tre richieste di somministrazione) «si tratta di una decisione specifica per quella particolare pazien-

te», precisa Giusy Gabriele. Ma le testimonianze raccolte da due croniste de *Il Tempo* raccontano una realtà diversa: nell'ospedale di Ostia è possibile interrompere la gravidanza mediante RU486 in modo piuttosto semplice: bastano un certificato e un'ecografia; negli altri ospedali della Capitale, invece, praticamente nessuno somministra ancora la pillola abortiva.

Insomma, un vero e proprio far west dove, in assenza di regole, ciascuno decide di comportarsi come meglio crede. «Secondo scienza e coscienza», dice la Gabriele. Nessuna dichiarazione in proposito dalla Polverini, ma in via Cristoforo Colombo la «fuga in avanti» della direttrice generale della Asl RmD viene ritenuta inopportuna: sarebbe stato meglio attendere le imminenti disposizioni regionali. Sorpresa, come detto, anche da Asp-Laziosanità che conferma: il documento con il prontua-

rio e le linee guida per il Lazio è praticamente pronto.

Intanto il gruppo di Sinistra Ecologia e Libertà in Consiglio regionale annuncia una mozione per chiedere «l'impegno della Giunta e della Polverini a garantire la somministrazione omogenea della RU486 in tutte le Asl del Lazio e la sospensione del ricovero obbligatorio per le donne che ne richiederanno l'utilizzo». «Il ricovero obbligatorio per chi assume la pillola abortiva è frutto di una scelta ideologica - attacca il consigliere regionale Luigi Nieri, che lunedì aveva reso nota la notizia della somministrazione della RU486 al Grassi - Inoltre, nel momento in cui si procede al taglio dei posti letto e al processo di deospedalizzazione i decide di procedere con un ricovero sbagliato che aumenterebbe di 48 mila i giorni di degenza».